



ORE12

mercoledì 6 luglio 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 154 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Dopo le stime sui raccolti di riso (-30%) quelle del mais (-50%)
Rischi gravissimi anche per la filiera zootecnica e del latte

Siccità, incubo agricolo

Lo stato di emergenza proclamato dal Governo in cinque Regioni, non sarà la soluzione nell'immediato, visto che ormai molti raccolti sono compromessi ed altri, senza l'arrivo delle piogge, lo saranno. Dopo il grido d'allarme della Condiiretti sul riso, che avrebbe un contraccolpo sulle produzioni del 30%, arriva quello

della Cia che stima un -50% di raccolto per il mais. Ancora altri 10 giorni di siccità - denuncia Cia - e la produzione nazionale di mais rischia di essere irrecuperabile. Senza piogge, ci sarà un crollo del 50% con una resa di 40/50 quintali per ettaro. Il livello di autosufficienza calerebbe al 30%, con effetto a valanga per



l'alimentazione del bestiame delle nostre stalle e per tutte le eccellenze del Made in Italy. Al danno, la beffa arriva per gli agricoltori dalla finanza internazionale - hedge fund e fondi speculativi -, che sta affondando il prezzo del mais, arrivato a 35 euro/qt e destinato a scendere ancora, noncurante della forte contrazione sul mercato globale dopo il conflitto ucraino.

Servizio all'interno

Il Presidente: "Non è colpa del reddito di cittadinanza"

Tridico (Inps)
"Mancano i lavoratori, serve aumentare i salari"

"Esiste una mancanza di lavoratori a condizioni pre-covid in era post-covid. Il mercato del lavoro è cambiato, le preferenze degli individui sono cambiate. Non è colpa del Reddito di cittadinanza o di altro, il welfare è un mezzo per lo sviluppo, non un costo. Se siamo e ci consideriamo un paese avanzato con welfare, salario minimo, reddito minimo, pensioni, dobbiamo vedere anche cosa succede negli altri paesi avanzati. E quando domanda e offerta non si incontrano, i salari aumentano". Sono le parole del Presidente dell'Inps, Tridico che ha anche affrontato il delicato tema degli italiani residenti con pensione all'estero. Secondo il Rapporto della Fondazione Migrantes, i nostri connazionali che hanno scelto di risiedere fuori dai confini nazionali sono 9 ogni 100 in Italia.

Servizio all'interno



Turismo, weekend grandi numeri con 5,8mln di pernottamenti

Confesercenti: "Nel primo fine settimana di luglio occupato il 75% della disponibilità ricettiva

Boom nelle città rivierasche"

Il luglio del turismo parte bene. Complice il caldo record, il mese si è aperto con un'accelerazione di flussi turistici: per questo primo fine settimana del mese si stimano 5,8 milioni di pernottamenti nelle strutture ricettive ufficiali, con un tasso di occupazione medio di tre camere disponibili su quattro (75%). A trainare le località lacuali (80% della disponibilità occupata) e costiere (84%), anche grazie alle temperature sopra la media. La stima si basa su una rilevazione condotta da Cst per Assoturismo Confesercenti sugli OLTA, i grandi portali di intermediazione turistica online, per valutare la saturazione dell'offerta disponibile per il primo weekend di luglio (1-3 luglio). Il monitoraggio conferma l'espansione del mercato turistico, grazie all'aumento significativo delle prenotazioni dei turisti stranieri e ai primi segnali di ritorno di alcuni mercati extraeuropei.

Servizio all'interno



la guerra di Putin

Putin non arretra di un millimetro vuole il pieno controllo dell'intero bacino minerario del sud-est ucraino

“Andare avanti come previsto”. Questo l'ordine all'esercito russo del presidente Vladimir Putin. Dopo la resa di Lysychansk, l'ultimo avamposto della resistenza ucraina del Lugansk, è iniziata dunque la seconda fase dell'offensiva di Mosca del Donbass. Obiettivo: conquistare anche l'oblast di Donetsk, per ottenere il pieno controllo di tutto il ricco bacino minerario nel sud-est del Paese. Nel 131esimo giorno di guerra Putin ha ricevuto al Cremlino il suo ministro della Difesa, Serghiei Shoigu, per avere aggiornamenti dopo la svolta nella battaglia contro le ultime truppe ucraine rimaste nel Lugansk. Nei resoconti ufficiali forniti dai media di Mosca è emersa la soddisfazione del leader russo, che ha suggerito ai suoi comandanti di far "riposare" i soldati che hanno ottenuto la "vittoria". E dopo i complimenti è scattato il vero e proprio ordine: "Le altre unità militari" dislocate nella regione "dovrebbero continuare a svolgere le loro missioni in linea con il piano approvato, come previsto", ha detto Putin. Auspicando che "tutto si



svolga come in Lugansk". Da Kiev il presidente Volodymyr Zelensky ha voluto rassicurare i suoi cittadini, sottolineando che grazie "alle nostre tattiche ed all'aumento delle forniture di armi moderne" da parte dei partner occidentali Lysychansk tornerà ucraina, così come tutto il resto del territorio conquistato dal nemico. Nell'Isola dei Serpenti, conquistata dai russi il primo giorno dell'invasione, la bandiera ucraina è tornata a sven-



tolare. Simbolo della resistenza, l'isola al largo di Odessa rappresenta per Kiev un avamposto strategico per il controllo delle vie marittime nella zona.



Zelensky guarda al futuro: “L'Ucraina deve diventare il paese più libero, moderno e sicuro d'Europa”

"L'Ucraina deve diventare il paese più libero, moderno e sicuro in Europa". A dichiararlo è stato il presidente ucraino, Volodymyr Zelensky, nel discorso rivolto in nottata ai concittadini. Zelensky ha poi messo in guardia contro il rischio di aspettare la fine della campagna militare russa per avviare la ricostruzione delle infrastrutture colpite. Decine di migliaia di case sono state distrutte in aree occupate dalle forze russe ma successiva-

mente riprese dalle truppe ucraine, ha dichiarato, sottolineando la necessità di iniziare a prepararsi per l'inverno ora, non ultimo in termini di garantire le forniture di energia. Gran parte dell'economia ucraina è stata paralizzata dai combattimenti, ha aggiunto Zelensky, insistendo tuttavia sul fatto che la ricostruzione dovrebbe andare oltre quella degli edifici, per fare del paese la regione "più libera, moderna e sicura d'Europa".

La guerra fa altre vittime tra i civili, missili russi su Kharkiv e Mykolaiv

Le truppe russe hanno lanciato un nuovo attacco missilistico contro una scuola a Kharkiv. Nessuno è rimasto ferito. Lo riferisce Oleg Synegubov, il capo dell'amministrazione militare regionale di Kharkiv, su Telegram, come riporta Ukrinform. "Alle 2 del mattino, il nemico ha lanciato un attacco missilistico contro una delle istituzioni educative del distretto di Saltiv a Kharkiv. L'edificio è stato parzialmente danneggiato. Fortunatamente non ci sono state vittime", ha detto Synegubov. Contemporaneamente all'attacco contro Kharkiv, missili sono stati lanciati

contro Mykolaiv, nel sud dell'Ucraina, ed hanno continuato a bombardare le comunità nella regione: lo ha reso noto su Facebook il servizio stampa dell'amministrazione statale regionale, secondo quanto riporta Ukrinform. "La mattina del 5 luglio, gli occupanti hanno lanciato razzi contro

Mykolaiv. Soccorritori, medici, squadre di emergenza e operatori dei servizi pubblici sono già al lavoro", afferma l'amministrazione senza precisare se ci sono feriti o vittime. Inoltre, sempre questa mattina, le truppe russe hanno bombardato le comunità di Inhul'ska, Berznehuvatska, Bashtanska, Shyrokyivska e il villaggio di Lymany nella comunità di Halysynivska. Ma l'attacco russo si è scatenato anche nel Donetsk dove due civili sono stati uccisi e altri quattro sono rimasti feriti a causa dei bombardamenti da parte delle forze russe nella regione ucraina. A darne notizia su Facebook il capo dell'amministrazione regionale e militare, Pavlo Kyrylenko, secondo quanto riporta Ukrinform. "La Russia sta uccidendo civili! Il 4 luglio, i russi hanno ucciso due civili nella regione di Donetsk a Bakhmut. Altre quattro persone sono rimaste ferite", ha scritto Kyrylenko.

L'esercito ucraino si trincerava in Distretti geografici più difendibili dall'attacco russo

Dopo la cattura di Lysychansk e il controllo della regione ucraina di Lugansk (est) da parte di Mosca, le forze ucraine potranno ripiegare su una linea del fronte più facilmente difendibile: lo scrive l'intelligence britannica nel suo aggiornamento quotidiano sulla situazione nel Paese. Il rapporto, pubblicato dal ministero della Difesa su Twitter, conferma che la "cattura relativamente rapida" di Lysychansk da parte della Russia ha consentito alle sue forze di estendere il controllo su praticamente tutto il territorio di Lugansk e di rivendicare progressi sostanziali rispetto all'obiettivo politico presentato come lo scopo im-

mediato della guerra, vale a dire la 'liberazione' del Donbass. A differenza delle fasi precedenti della guerra, prosegue il rapporto, la Russia ha probabilmente raggiunto un coordinamento ragionevolmente efficace tra almeno due gruppi di forze: quello Centrale probabilmente comandato dal generale-colonnello Alexandr Lapin e quello Meridionale probabilmente sotto il comando del generale Sergei Surovikin nominato di recente. La battaglia per il Donbass finora è stata caratterizzata da un'avanzata strisciante e da un massiccio impiego di artiglieria da parte della Russia: i combattimenti nella regione di Donetsk, con-

clude l'intelligence, quasi certamente continueranno in questo modo. Poi la valutazione fatta dall'intelligence britannica su quanto sta accadendo in Ucraina: "La battaglia per il Donbass è stata caratterizzata da lenti ritmi di avanzata e da un massiccio impiego di artiglieria da parte della Russia, spianando paesi e città nel percorso. I combattimenti nell'oblast di Donetsk continueranno quasi sicuramente in questo modo. La Russia - proseguono gli 007 britannici - ha probabilmente raggiunto un coordinamento ragionevolmente efficace tra almeno due raggruppamenti di forze", quello centrale e quello meridionale.

Pnrr, Il Tar della Regione Puglia blocca i lavori del nodo ferroviario di Bari. Prime difficoltà per i piani del Governo. A rischio 205 mln di euro

di Natale Forlani

Il Tar della regione Puglia ha sospeso per sei mesi i lavori di ammodernamento del nodo ferroviario di Bari, accogliendo un ricorso presentato dal comune di Noicattaro e dal comitato locale "Le Vedette del Lama", avverso alla Regione Puglia e ai ministeri della Cultura, della Transizione ecologica e delle Infrastrutture, rivolto a salvaguardare le piante di carrubi e gli olivi secolari in un parco archeologico inserito nel percorso della ferrovia.

Nonostante il parere preventivo favorevole all'esecuzione delle opere rilasciato dalla Soprintendenza competente. La decisione di sospendere i tempi di esecuzione di un'importante opera del Pnrr del valore di 406 milioni di euro comporta il probabile rischio di dover rinunciare ai 205 milioni di euro di contributi erogati per lo scopo dall'Unione europea. La singolarità dell'intervento del Tar, oltre che per l'entità del danno procurato, è rappresentata dall'invasione della Magistratura nella valutazione diretta di un merito, la congruità dell'impatto ambientale, che compete ad altri organismi istituzionali, e che potrebbe dimostrarsi del tutto infondata nella sede del pronunciamento definitivo. L'intervento della magistratura è particolarmente grave perché si tratta di un'opera programmata da molto tempo, approvata dal Cipe nel 2015, e praticamente vivisezionata per la valutazione dell'impatto ambientale nel territorio. Il fatto merita un'attenzione perché rappresenta una novità di un certo rilievo, preceduta solo da



interventi di natura minore dei Tar del Lazio, della Campania, dell'Abruzzo rivolti a sospendere o annullare alcune decisioni i per vizi procedurali utilizzati dalle amministrazioni, che pone seri dubbi anche sulla congruità degli interventi messi in campo dal Governo centrale per assicurare l'esecuzione delle opere strategiche di interesse nazionale nei tempi prestabiliti con il concorso di una serie di misure (semplificazioni procedurali, riduzione dei tempi per il rilascio dei pareri, rafforzamento del silenzio-assenso, risarcimento delle imprese escluse in alternativa al loro subentro nei casi di ricorsi ritenuti fondati dalla magistratura evitando la sospensione delle opere, l'intervento dei poteri sostitutivi in caso di inadempienze delle amministrazioni coinvolte con l'eventuale nomina di commissari straordinari). Interventi inevitabilmente esposti al rischio di incostituzionalità, per il momento tamponati dai vincoli di interesse nazionale deri-

vanti dagli impegni assunti con le istituzioni europee. Dall'efficacia di queste misure dipende l'esecuzione di una parte significativa del Pnrr finalizzata all'esecuzione di opere infrastrutturali per circa 82 miliardi di euro di contributi dell'Ue, con l'apertura di 70 cantieri entro il 2022, e ulteriori 37 entro l'anno prossimo. Scadenze vincolanti anche per la verifica degli stati di avanzamento delle singole missioni e per l'erogazione delle nuove rate dei contributi da parte della Commissione europea. Il tema dei ricorsi presso la magistratura, insieme a quello della debolezza degli apparati amministrativi e delle competenze concorrenti tra amministrazioni centrali e locali, rappresenta lo storico ventennio delle capacità di impiegare le risorse da parte del Sistema Italia. Non a caso quello maggiormente attenzionato dalle Istituzioni sovranazionali e dai mercati finanziari. Il Governo offre assicurazioni riguardo il rispetto degli impegni assunti, accompagnati dalla no-

mina di 57 commissari per le singole opere incagliate. Ma finora le scadenze hanno riguardato la verifica degli aspetti preliminari della programmazione degli interventi e della distribuzione delle risorse impegnate. La fase critica subentra con la progettazione e l'assegnazione delle opere. Quella più esposta ai rischi di contenzioso, e agli interventi della magistratura sollecitati dagli attori e dalle comunità che si ritengono a torto a ragione danneggiate. Con pronunciamenti che sono in grado di vanificare qualsiasi intervento legislativo e amministrativo rivolto a rimediare le carenze emergenti (la vicenda storica dell'Ilva di Taranto è un esempio eclatante degli interventi a gamba tesa della magistratura che hanno compromesso l'attuazione delle decisioni assunte nell'ambito delle istituzioni). Questi rischi possono essere contenuti solo con una presa di coscienza collettiva da parte di tutti i soggetti coinvolti: istituzioni, forze politiche e sociali, imprese e la

stessa magistratura, rivolta a condividere le priorità per orientare in modo ragionevole i compromessi da adottare per rendere compatibili le esigenze economiche e sociali con gli impatti ambientali. Tema diventato ancora più urgente alla luce delle novità intervenute in termini di approvvigionamenti energetici e dell'importanza di far decollare la componente degli investimenti pubblici per compensare il prevedibile calo di quelli privati legato alla riduzione del potere di acquisto e alle politiche monetarie restrittive.

Quanto sta avvenendo a Piombino per l'installazione di un impianto di rigassificazione e il ritorno delle polemiche sulla installazione di nuovi termovalorizzatori, usati come clava per minacciare una crisi di governo, non depone bene rispetto l'esigenza di innescare un cambio di passo. Problemi di questa natura stanno sorgenti in molti territori anche per l'installazione degli impianti delle energie rinnovabili.

Come per gli indicatori delle carenze degli apparati amministrativi, queste difficoltà risultano particolarmente concentrate nel Mezzogiorno, e rischiano di vanificare l'ultima chance di invertire un declino che appare ineluttabile se non si rendono attrattivi questi territori per le nuove attività produttive e per la permanenza delle risorse umane. La distanza tra gli impegni firmati assunti dal Governo e i comportamenti sostanziali dei corpi intermedi che hanno il compito di rappresentare e orientare i comportamenti della società civile è un divario che deve essere rapidamente colmato.

Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Economia&Lavoro

Taxi, confermato lo sciopero di 48 ore della categoria contro il Ddl Concorrenza

Non è servito a nulla l'incontro tra la viceministra delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile Teresa Bellanova e i sindacati dei taxisti. Resta confermato lo sciopero nazionale di 48 ore, al via da questo martedì, per protestare contro il Ddl Concorrenza e in generale contro i tentativi di liberalizzazione del settore intrapresi dal governo. I rappresentanti dei taxisti chiedono che venga stralciato l'art. 10 del disegno di legge che prevede "l'adeguamento dell'offerta di servizi alle forme di mobilità che si svolgono mediante applicazioni web e che utilizzano piattaforme tecnologiche per l'interconnessione dei passeggeri e dei conducenti". La stessa norma fissa come obiettivo "la promozione della concorrenza, anche in sede di conferimento delle licenze, al fine di stimolare standard qualitativi più elevati". Vani quindi i tentativi di Bellanova di trovare una mediazione: i taxisti andranno avanti sia con lo sciopero nazionale che con la manifestazione prevista a Roma, "perché l'articolo 10 del Ddl Concorrenza non verrà stralciato ma modificato nelle parti non sostanziali". Negli scorsi

giorni, prima dell'incontro con Bellanova, il responsabile nazionale di Ugl Taxi, Alessandro Genovese, aveva detto che l'art. 10 del Ddl "sembrerebbe soddisfare gli appetiti di chi vuole deregolamentare e fagocitare il servizio solo per interessi di capitale. Senza contare che le norme europee prevedono l'esclusione del servizio taxi dalle liberalizzazioni". Da anni i taxisti scendono in piazza in segno di protesta contro iniziative simili a quella del Ddl Concorrenza. "Sono più di 15 anni che tra decreti e emendamenti viviamo una situazione lavorativa che non ci garantisce serenità", spiega Carlo Di Alessandro, responsabile di Federtaxi Cisl. Di Alessandro sottolinea come la categoria garantisca "le regole previste dal servizio pubblico, come la tariffa amministrata che non varia a seconda del mercato", a differenza di quanto

"avviene per le piattaforme gestite da multinazionali che non si fanno scrupolo di alzare i prezzi quando c'è maggiore richiesta e nei momenti d'emergenza, sfruttando i lavoratori". Era il 2006 quando Pier Luigi Bersani, ai tempi ministro dello Sviluppo Economico del governo Prodi, provò a liberalizzare il settore delle licenze. I tumulti nelle città italiane furono gli stessi che si ripeterono sei anni dopo, quando il governo Monti provò a riprendere - senza successo - il progetto di Bersani.

Nel 2017, ai tempi del governo Renzi, la miccia della protesta fu invece un emendamento, approvato di notte, con cui vennero sospese per due anni le regole per gli Ncc, i servizi di noleggio con conducente. Allo sciopero aderiscono tutte le principali sigle di riferimento: Fast-Confsal, Confartigianato Taxi, Satam, Tam, Usb-Taxi, Unica Filt-Cgil, Uiltrasporti, CNA Fita Taxi, CLAAI, Legacoop Produzione e Servizi, Uri-taxi, Uti, Unimpresa, Orsa Trasporti, Casartigiani, Fit-Cisl e Ugl.

Trasporto aereo, convocato il tavolo dal ministero delle infrastrutture. Non ci saranno le associazioni dei Consumatori, proteste

Il ministro della Mobilità e delle Infrastrutture Sostenibili ha convocato un tavolo sul trasporto aereo per mercoledì alle 14.30. L'appuntamento riguarda le associazioni datoriali, l'Enav e l'Enac. Secondo Giovanni, che ha spiegato che in Italia la situazione è migliore rispetto a quella di altri Paesi, servirebbe comunque "un'azione congiunta a livello europeo". Come sottolinea Giovanni, serve un'azione congiunta con altri governi e con le autorità del settore perché "il trasporto aereo ha una dimensione europea e internazionale". Corriere della Sera, "in Italia ci troviamo in una situazione migliore rispetto ad altri Paesi europei, perché nei due anni di Covid abbiamo gestito l'emergenza prevedendo ristori per gli aeroporti e ammortizzatori sociali per chi è stato costretto a restare a casa. Lo stesso non è avvenuto in altri Paesi, che si trovano a gestire una crisi di personale". "Siamo in costante contatto con l'Enac, l'ente per l'aviazione civile, per garantire il rispetto delle regole, dal



rimborso ai viaggiatori per i voli cancellati alla riprogrammazione dei voli su altri vettori. Stiamo poi seguendo l'evoluzione delle vertenze nel settore", dice Giovanni. Intanto sull'esclusione dei consumatori dal tavolo di confronto sul trasporto aereo convocato dal Ministro della Mobilità e delle Infrastrutture Sostenibili interviene il Codacons che la giudica del tutto assurda, chiedendo a gran voce che gli utenti siano convocati da Giovanni. "Da giorni ci stiamo battendo affinché i diritti dei passeggeri in questo particolare momento di caos siano tutelati al meglio, e non è accettabile che si apra un tavolo escludendo i soggetti di-

rettamente coinvolti dalla vicenda dei disagi aerei - spiega il presidente Carlo Rienzi - Sono proprio gli utenti, ossia coloro che pagano i biglietti aerei e rischiano di subire enormi perdite economiche a causa delle cancellazioni dei voli a dover essere chiamati per primi dal Ministro Giovanni attraverso le associazioni che li rappresentano, e per questo chiediamo la convocazione urgente del Codacons al tavolo, al pari delle altre parti invitate al confronto". In assenza di formale convocazione dei consumatori - avverte il Codacons - impugneremo al Tar qualsiasi atto o decisione che dovesse provenire dal tavolo aperto al Mims.

Turismo, luglio parte bene. Weekend con 5,8 mln di pernottamenti. I dati di Assoturismo-Confesercenti

Il luglio del turismo parte bene. Complice il caldo record, il mese si è aperto con un'accelerazione di flussi turistici: per questo primo fine settimana del mese si stimano 5,8 milioni di pernottamenti nelle strutture ricettive ufficiali, con un tasso di occupazione medio di tre camere disponibili su quattro (75%). A trainare le località lacuali (80% della disponibilità occupata) e costiere (84%), anche grazie alle temperature sopra la media. La stima si basa su una rilevazione condotta da Cst per Assoturismo Confesercenti sugli OLTA, i grandi portali di intermediazione turistica online, per valutare la saturazione dell'offerta disponibile per il primo weekend di luglio (1-3 luglio). Il monitoraggio conferma l'espansione del mercato turistico, grazie all'aumento significativo delle prenotazioni dei turisti stranieri e ai primi segnali di ritorno di alcuni mercati extraeuropei. Complessivamente, le regioni con i tassi di occupazione delle ca-

mere disponibili più elevati sono la Liguria (88% della disponibilità prenotata), la Toscana (82%), il Friuli-Venezia Giulia e le Marche (entrambe all'81%) e il Veneto (80%). Riviera prese d'assalto. Per il primo week end di luglio - dal 1° al 3 - gli spostamenti più consistenti si registreranno però verso le località costiere e dei laghi. In particolare, il monitoraggio per alcune delle principali riviere preannuncia che molte spiagge della penisola saranno prese d'assalto. I tassi di occupazione sono particolarmente elevati in Costiera Amalfitana (91%), Riviera ligure di Levante e Versilia (90%), mentre Riviera ligure di Ponente e Riviera Adriatica Veneta si fermano rispettivamente all'87% e all'89%. Seguono Riviera del Conero nelle Marche (85% di camere occupate), Litorale laziale (84%) e Costa Smeralda (83%). Le altre mete. Anche se a trainare è il turismo balneare e quello diretto verso le località lacuali, un incremento della do-

manda è atteso anche nelle città d'arte, dove i tassi di occupazione si attesteranno al 71% della disponibilità complessiva dei portali. Bene anche le mete di campagna/collina (74%) e le località montane (70%). Un minor dinamismo, invece, è stato rilevato per le località termali (59%). "La domanda turistica continua a dare segnali positivi anche a luglio, anche se purtroppo la carenza di personale continua a mettere in difficoltà l'offerta di servizi da parte di molte imprese", commenta Vittorio Messina, Presidente di Assoturismo Confesercenti. "In ogni caso, adesso occorre lavorare per dare continuità alla ripartenza e confermare anche per l'autunno la tendenza positiva. Un nuovo stop ad ottobre sarebbe gravissimo per la filiera, perché questa volta sarebbe difficile mantenere in vita le imprese. Governo e politica devono agevolare la ripresa, rimuovendo gli ostacoli rimasti e non creando di nuovi".

Crolla (2020) la domanda di trasporto pubblico locale (-47,9%) Criticità e buone notizie nell'articolato report dell'Istat

Crolla la domanda di trasporto pubblico locale (-47,9% sul 2019), ma non si arrestano gli investimenti nella mobilità urbana. In crescita bus a basse emissioni, reti di tram e filobus. I servizi di micromobilità elettrica ampliano l'offerta di mobilità condivisa in 22 capoluoghi. Nella gestione del ciclo dei rifiuti, solo Venezia e Cagliari tra i capoluoghi metropolitani raggiungono l'obiettivo di legge del 65% di raccolta differenziata. Prosegue la transizione digitale: il 26,5% dei servizi online offerti dalle Amministrazioni dei capoluoghi sono di livello elevato (+4,8 punti percentuali). Diminuiscono del 5,4% i consumi finali di energia (energia elettrica -7,2%, gas metano -3,9%).

Dal Trasporto pubblico locale segnali positivi su infrastrutture e rinnovamento del parco circolante

Nel 2020 si registrano alcuni progressi sulle due principali linee di sviluppo del trasporto pubblico locale (Tpl) indicate dal Piano nazionale di ripresa e resilienza: il potenziamento delle infrastrutture per il trasporto rapido di massa e il rinnovamento del parco circolante. Per quanto riguarda le infrastrutture, continuano a crescere in particolare le reti di filobus e tram. Rispetto all'anno precedente, la lunghezza delle filovie in esercizio aumenta dell'8,4% (+29,6% dal 2015) e quella delle tranvie del 3% (+5,7% dal 2015). Nel 2020, inoltre, il tram è tornato in funzione a Napoli mentre a Bologna è stato avviato un nuovo servizio di trasporto rapido a guida automatica (people mover), che si aggiunge a quelli di Milano, Perugia, Pisa e Venezia.

Offerta di Trasporto pubblico poco diversificata, in 3 città su 4 solo trasporto su gomma

Le reti più sviluppate in rapporto alla superficie urbanizzata sono quelle tranviarie di Milano e Torino (121,8 e 64,6 km per 100 km²), le metropolitane di Milano e Brescia (48,9 e 25,6 km per 100 km²) e le reti filoviarie di La Spezia e Bologna (121,5 e 99,1 km per 100 km²). Nel complesso, tuttavia, la dotazione infrastrutturale dei comuni capoluogo, dove risiede circa il 30% della popolazione nazionale, resta carente:



in 81 città (tre su quattro, fra cui Bari e Reggio di Calabria) l'autobus è l'unica modalità di Tpl disponibile o rappresenta oltre il 99% dell'offerta, mentre in altri 22 (fra cui Genova, Bologna, Firenze, Palermo, Messina, Catania e Cagliari) copre più di due terzi dell'offerta complessiva. Soltanto sei città dispongono di un'offerta più diversificata, con quote consistenti coperte dalle altre modalità di trasporto: Milano (dove il 65,1% è fornito dalla metropolitana e un altro 15,3% da tram e filobus), Napoli (64,3% metropolitana, 7,1% tram, filobus e funicolare), Roma (56,9% metropolitana, 4,4% tram e filobus), Venezia (42,2% trasporti per vie d'acqua, 9,8% tram), Brescia (40% metropolitana) e Torino (22,9% tram, 21,4% metropolitana).

Ancora in rinnovamento il parco circolante del Trasporto pubblico locale

I servizi di autobus forniscono la maggior parte dell'offerta di Tpl (il 53% dei posti-km, ma oltre il 90% fuori dalle città metropolitane). "Il rinnovamento del parco circolante gioca pertanto un ruolo centrale per la sostenibilità della mobilità urbana - afferma l'Istat -. Anche su questo fronte, nel 2020, si osservano progressi, sebbene il numero dei veicoli in esercizio continui a diminuire (-3,8% sull'anno precedente e -6,1% dal 2015). La percentuale dei bus conformi allo standard Euro 6 (il più avanzato, in vigore dal 31/12/2012) sale al 37,8%, quasi sei punti percentuali in più rispetto al 2019. Il resto del parco circolante si divide in parti uguali fra i veicoli Euro 5 (in vigore dal 31/12/2007, 31%) e quelli ancora più obsoleti, in classe Euro 4 o inferiore (31,2%)". La tendenza è positiva in tutte le ripartizioni, ma le differenze territoriali restano marcate: i bus Euro 6 sono il 41% del totale nel Nord, il 35,6% nel Centro e il 32,5% nel Mezzo-

giorno; quelli in classe Euro 4 o inferiore, viceversa, sono il 29,2% nel Nord, il 30,7% nel Centro e il 37% nel Mezzogiorno (ma il 46,8% nel Sud e solo il 21% nelle Isole).

Bus a basse emissioni in aumento, ma ancora pochi nelle grandi città. Gli autobus a basse emissioni, con alimentazioni alternative al gasolio, sono il 30,8% del totale, in aumento di 2,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente e di 7,3 punti rispetto al 2015. Si tratta prevalentemente di veicoli alimentati a metano o GPL, mentre gli autobus elettrici o ibridi sono ancora una piccola minoranza, pari al 4,6% del totale. Tra il 2015 e il 2020, tuttavia, la flotta dei veicoli a gas è cresciuta del 12,4%, mentre quella dei bus elettrici e ibridi è quasi triplicata (+177,2%). L'incidenza dei veicoli a basse emissioni si differenzia poco fra le ripartizioni (32,6% nel Nord, 29,5% nel Centro e 28,2% nel Mezzogiorno) ma è significativamente più bassa nelle grandi città (22,6% nei capoluoghi metropolitani, contro il 41,3% degli altri capoluoghi). Fra i capoluoghi di città metropolitana, tuttavia, la quota dei bus a basse emissioni è molto variabile: supera il 60% a Bologna, Catania e Bari, mentre presenta valori molto inferiori alla media dei comuni capoluogo a Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Reggio di Calabria, Messina e Cagliari.

Impatto severo della pandemia su domanda e offerta di Trasporto pubblico locale

Nel 2020 la domanda di Tpl registra un calo senza precedenti (-47,9% sul 2019), ancora più accentuato nelle grandi città (-49,3% nei capoluoghi di città metropolitana) e nel Mezzogiorno (-53,4%). Il valore medio si attesta a 100 passeggeri/anno per abitante nell'insieme dei comuni capoluogo, 148,5 nei capoluoghi metropolitani e 45,9 negli altri, in un

quadro che resta caratterizzato da differenze territoriali molto marcate, con una media di 140,3 passeggeri per abitante nelle città del Nord, 112,8 nel Centro e soltanto 28,2 nel Mezzogiorno. Il calo dell'offerta, benché più contenuto, è comunque eccezionale (-21,7% sull'anno precedente), con cadute significativamente più consistenti nelle città del Centro e del Mezzogiorno (oltre -25%) rispetto a quelle del Nord (-19,2%), ma con poca differenza fra i capoluoghi di città metropolitana e gli altri capoluoghi (-21,9% e -20,9%, rispettivamente).

Continua lo sviluppo delle piste ciclabili

La crescita regolare e sostenuta delle piste ciclabili, osservata negli ultimi anni, prosegue anche nel 2020, con un incremento del 5,3% rispetto all'anno precedente (+20,7% dal 2015). Lo sviluppo complessivo delle piste raggiunge quasi 5 mila km nell'insieme nei comuni capoluogo, circa due terzi dei quali dispongono di almeno 10 km di ciclovie (fra questi, tutti i capoluoghi metropolitani tranne Reggio di Calabria, Catania e Cagliari). "Benché la crescita sia leggermente più intensa nel Centro-sud (+6,1%), il divario territoriale resta molto ampio - rileva l'Istat -, con una dotazione particolarmente carente nelle grandi città del Mezzogiorno. Oltre il 70% della rete si concentra infatti nelle città del Nord, dove la densità raggiunge 61,1 km per 100 km² di superficie territoriale contro i 25,5 della media dei capoluoghi: quasi quattro volte il valore medio del Centro (16,1) e più di dieci volte quello del Mezzogiorno (5,8)".

Crescono bike sharing e scooter sharing, battuta d'arresto per il car sharing

La flotta del bike sharing (circa 39 mila biciclette, il 71,5% delle quali utilizzate dai servizi a flusso libero) cresce del 14,1%, recuperando in gran parte il calo del 2019, ed è presente in 53 capoluoghi (44 nel Centro-nord e nove nel Mezzogiorno). I servizi di scooter sharing sono presenti solo in cinque grandi città del Centro-nord con circa 7.500 motocicli e, benché meno diffusi, crescono in proporzione ancora maggiore,

incrementando la propria flotta del 58,8% rispetto al 2019. Nel 2020, i servizi di car sharing a flusso libero riducono la propria flotta del 15,7%, segnando la prima battuta d'arresto dalla loro comparsa in Italia nel 2013. I veicoli gestiti dai servizi a postazione fissa, al contrario, aumentano del 15,8%, restando tuttavia assai meno numerosi (poco più di 1.100, contro gli oltre 6mila dei servizi a flusso libero). Nel complesso, pertanto, il parco veicoli del car sharing si riduce dell'11,9% e diminuisce, per la prima volta, il numero delle città in cui opera almeno una delle due modalità di servizio (da 36 a 34).

I nuovi servizi di micromobilità elettrica ampliano l'offerta di mobilità condivisa

L'offerta complessiva di mobilità condivisa nei comuni capoluogo è di 47 veicoli ogni 10mila abitanti, quasi il doppio dell'anno precedente (26,3). La disponibilità si concentra nelle grandi città (73,2 veicoli ogni 10 mila abitanti nei capoluoghi metropolitani), ma cresce anche fra gli altri capoluoghi e in tutte le ripartizioni. "L'espansione dell'offerta si deve in gran parte ai nuovi servizi di micromobilità, introdotti in via sperimentale in alcune città nella seconda metà del 2019 e basati sull'impiego di monopattini elettrici, ma vi contribuiscono, in varia misura, come detto, anche tutte le altre modalità di mobilità condivisa, come bike sharing e scooter sharing, tranne il car sharing a flusso libero". Nel 2020, i servizi di micromobilità elettrica sono presenti in 22 capoluoghi (11 nel Nord, cinque nel Centro e sei nel Mezzogiorno), con una flotta di quasi 30 mila monopattini, più numerosa di quella dei servizi di bike sharing a flusso libero, presenti nelle città italiane dal 2017. "La crescita del bike sharing e la rapida diffusione dei servizi di micromobilità elettrica, in particolare, possono essere messe in relazione con lo sviluppo delle piste ciclabili, ma non si può escludere, per tutti gli altri servizi di mobilità condivisa, l'assorbimento di parte del deficit di domanda registrato dalle modalità tradizionali di Tpl", afferma l'Istat.

Trasporto ferroviario, al via le sperimentazioni con l'idrogeno nei convogli locali e regionali. Dal Mims 530 mln del Pnrr

Investimenti per un totale di 530 milioni di euro del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) per realizzare la sperimentazione dell'uso dell'idrogeno nel trasporto ferroviario, in ambito locale e regionale, e nel trasporto stradale, con particolare riferimento al trasporto pesante. È quanto prevedono i due decreti firmati dal Ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili, Enrico Giovannini, che fissano le modalità per lo sviluppo della filiera dell'idrogeno nel trasporto ferroviario e la realizzazione di 40 stazioni di rifornimento dei mezzi di trasporto a idrogeno sulla rete stradale, nel rispetto del principio di non arrecare un danno significativo all'ambiente e delle norme per la sicurezza. Per entrambi gli interventi, una quota pari ad almeno il 40% è destinata a progetti da realizzare nelle Regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia). Le risorse previste per la sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto ferroviario, pari a 300 milioni di euro, sono destinate a trasformare i servizi regionali o locali che attualmente vengono effettuati con treni a gasolio o altri idrocarburi di origine fossile altamente inquinanti. Il passaggio all'idrogeno consente, peraltro, di saltare la fase di elettrificazione delle linee, con un notevole risparmio sui costi per nuove infrastrutture, evitando anche la sospensione del servizio. L'investimento interessa tutta la filiera: produzione dell'idrogeno green, trasporto, stoccaggio, realizzazione delle stazioni di servizio, acquisto dei treni. Le dieci stazioni di rifornimento di idrogeno dovranno essere ultimate entro il 30 giugno 2026 e l'assegnazione delle risorse per la loro realizzazione dovrà avvenire entro il 31 marzo 2023. La localizzazione degli investimenti tiene conto, in via prioritaria, delle aree e delle esigenze già individuate nel Pnrr e in altri provvedimenti per l'implementazione dell'idrogeno, tra cui la Valcamonica e il Salento, la ferrovia Circumetnea e quella Adriatico Sangritana, le linee ferroviarie regionali Cosenza-Catanzaro, il



collegamento ferroviario tra la città di Alghero e l'aeroporto, la tratta Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona. I beneficiari delle risorse sono le Regioni e le Province Autonome che svolgono il servizio ferroviario oggetto degli interventi innovativi. Le proposte progettuali allegare alle richieste di finanziamento, la cui modalità di presentazione sarà definita con un decreto della Direzione generale per il trasporto pubblico locale e la mobilità pubblica sostenibile del Mims, devono prevedere una valutazione quantitativa integrata della filiera industriale e di quella operativa relativa alla conversione a idrogeno della linea ferroviaria, e includere un'analisi di fattibilità tecnico-economica della trasformazione dei servizi di trasporto locale e/o regionale con alimentazioni alternative. La sperimentazione dell'idrogeno per il trasporto stradale, oggetto dell'altro decreto del Ministro Giovannini, stabilisce le modalità per attuare gli investimenti, che ammontano a 230 milioni di euro. L'obiettivo è quello di sviluppare la sperimentazione dell'idrogeno attraverso la realizzazione di almeno 40 stazioni di rifornimento per veicoli leggeri e pesanti entro il 30 giugno 2026, prevedendo la notifica dell'aggiudicazione degli appalti entro il 31 marzo 2023. Per la localizzazione delle stazioni di rifornimento si considerano come prioritarie le aree strategiche per i trasporti stradali pesanti, come le zone vicine a terminal interni, le rotte più interessate al passaggio di mezzi per il trasporto delle merci a lungo raggio e i collegamenti ai sistemi di trasporto pubblico lo-

cale con mezzi alimentati a idrogeno. In particolare, le stazioni di rifornimento dovranno soprattutto rispondere alle esigenze dell'asse stradale del Brennero, del corridoio est-ovest da Torino a Trieste, dei corridoi delle reti europee Tenti. Anche per i progetti delle stazioni di servizio sulla rete stradale, le proposte progettuali dovranno presentare un'analisi quantitativa integrata delle filiere industriale e operativa. Con un successivo decreto della Direzione generale per le strade e le autostrade l'alta sorveglianza sulle infrastrutture stradali e la vigilanza sui contratti concessori autostradali del Mims, verranno definite le modalità di presentazione delle domande di accesso ai finanziamenti.

Opere pubbliche, il Mims fornisce l'elenco e il numero delle incompiute: "Sono 379 e sono 64 in meno rispetto a quelle del 2020"

Il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (Mims) ha pubblicato nella sezione del Servizio Contratti Pubblici (SCP) del sito istituzionale, l'aggiornamento del Sistema Informativo di Monitoraggio delle Opere Incompiute (SIMOI), nel quale vengono inseriti annualmente gli elenchi delle opere pubbliche non completate facenti capo alle amministrazioni centrali e territoriali. Dall'elenco emerge che al 31 dicembre 2021 le opere incompiute erano pari a 379, in calo rispetto alle 443 (-14,4%) della fine del 2020, anno in cui si era già registrata una diminuzione rispetto all'anno precedente. Per quanto riguarda le opere di competenza delle amministrazioni centrali, quelle incompiute scendono da 26 a 15 (-42,3%), mentre quelle relative alle amministrazioni locali si riducono da 417 a 364 (-12,7%). L'importo degli interventi necessari per completare le opere è pari a circa 1,2 miliardi di euro, con una riduzione del 45,7% rispetto al valore del 2020. Più in dettaglio, i valori complessivi delle opere di competenza delle amministrazioni centrali si riducono del 55,9%, passando da 1,5 miliardi di euro circa a 656 milioni di euro, mentre quelli necessari per l'ultimazione dei lavori scendono

da 1,5 miliardi di euro a 428 milioni (-71%). Per quanto riguarda le opere di competenza delle amministrazioni locali, l'importo diminuisce solo marginalmente, da 1,3 miliardi di euro a 1,2 miliardi (-7,7%), mentre quello necessario a completarle aumenta da 782 milioni di euro a 827 milioni (+5,7%). Dal 2021 è stata inserita nella rilevazione l'informazione sulle cause che hanno determinato il mancato completamento delle opere.

Risulta che, in 153 casi (40%) la mancanza di fondi è la causa dell'interruzione del processo di completamento dell'opera, in 115 casi (30%) si rilevano problemi tecnici, per 69 opere (18%) la causa è stata il fallimento, recesso o risoluzione contrattuale dell'impresa, 21 opere (6%) sono state interrotte per sopravvenute nuove norme tecniche o disposizioni di legge, per 15 opere (4%) si riscontra un mancato interesse al completamento, mentre per 6 opere (2%) concorrono più cause contemporaneamente.

Nel corso del 2021, il Mims e le Regioni hanno prestato particolare attenzione alla rilevazione delle opere incompiute prevista dall'art. 21 del D.lgs 50/2016, il quale prevede l'obbligo di inserimento delle stesse nel programma triennale dei lavori pubblici al fine di prevederne il completamento oppure l'individuazione di soluzioni alternative, tra cui il parziale riutilizzo, la cessione a titolo di corrispettivo per la realizzazione di altra opera pubblica, la vendita o la demolizione. Tale obbligo è in vigore a decorrere dal triennio di programmazione 2019-2021, così come previsto dal Decreto MIT n. 14 del 16 gennaio 2018. In base alle norme vigenti, entro il 31 marzo di ciascun anno le stazioni appaltanti, gli enti e altri soggetti aggiudicatori individuano le opere incompiute di rispettiva competenza e trasmettono la lista al Mims. Anche in seguito della richiesta del Ministero di dedicare particolare attenzione al tema, i dati del 2021 relativi ad alcune Regioni presentano variazioni particolarmente significative, ad esempio, in termini di oneri per il completamento dell'opera.

Eccellenze agroalimentari, c'è il Decreto che vale 56mln di euro

È stato firmato dal ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali Stefano Patuanelli, il decreto attuativo che definisce i criteri per la concessione del "Fondo di parte capitale per il sostegno delle eccellenze della gastronomia e dell'agroalimentare italiano", con una dotazione finanziaria pari a complessivi 56 milioni di euro, di cui 25 milioni di euro per il 2022 e 31 milioni euro per il 2023, a valere sulla Legge di Bilancio. "Il fondo, fortemente voluto dal ministro Patuanelli - spiega il Mipaaf - è finalizzato a promuovere e sostenere le eccellenze della ristorazione e della pasticceria italiana. È prevista l'erogazione di agevolazioni fino al 70% dell'investimento, per un massimo di 30.000 euro per singola impresa, per l'acquisto di macchinari professionali e altri beni strumentali durevoli innovativi". I beneficiari sono le imprese di ristorazione con somministrazione, le pasticcerie e le gelaterie iscritte da almeno 10 anni al registro delle imprese o in alternativa quelle che, nei dodici mesi precedenti la data di pubblicazione del decreto, hanno acquistato prodotti certificati DOP, IGP, SQNPI (Sistema di qualità nazionale di produzione integrata), SQNZ (Sistema di qualità nazionale zootecnica) e prodotti biologici. Per la ristorazione la quota stabilita è fissata al 25% degli acquisti totali, per la pasticceria e la gelateria al 5%.

Il mondo agricolo chiede ristori e interventi immediati

La posizione di Cia Agricoltori

La siccità di questo 2022 toglierà dal piatto almeno un 30% di riso Made in Italy. Le ondate di calore anomale e, soprattutto, le precipitazioni dimezzate di questi ultimi sei mesi, con la perdita di risorsa idrica drammaticamente pari al 90%, stanno prosciugando ettari su ettari di risaie al Nord, coltivate a Carnaroli, Arborio e Roma, varietà speciali per i risotti e di cui l'Italia è unico produttore al mondo. Insieme al grano, dice oggi Cia-Agricoltori Italiani, è così a rischio un'altra produzione strategica dell'agroalimentare nazionale che non può ammettere stati di emergenza tardivi, né subire l'ennesima aggressione speculativa. Se non pioverà nei prossimi giorni - continua a sottolineare Cia - il Paese finirà, dunque, per giocarsi, sotto gli effetti dell'incognita clima, anche un altro mercato chiave come quello del riso che con 2 milioni di tonnellate l'anno prodotte su circa 227 mila ettari, rappresenta oltre il 50% dell'intera produzione europea. Una coltura esclusiva e anche in ripresa (+16% record consumi in pandemia), ma che adesso è schiacciata dai rincari sulle materie prime e dai costi

eccessivi di produzione, e non sta beneficiando in alcun modo dell'aumento dei prezzi allo scaffale. Attenzione, quindi - ribadisce Cia - a fenomeni speculativi, ennesimo colpo basso ai danni dell'agricoltura. Interventi tempestivi, misure straordinarie e nuove alleanze con istituzioni e cittadini-consumatori è, dunque, quanto ora torna a sollecitare Cia, considerando già eccessivi i tempi d'attesa per lo stato d'emergenza, fondamentale per l'azione risarcitoria a favore delle imprese, in sofferenza anche nella rotazione con mais e soia. Per Cia è, dunque, urgente estendere l'applicazione del credito d'imposta per l'acquisto di gasolio agricolo fino alla fine della stagione irrigua. Il prezzo eccezionale, arrivato a 1,60 euro al litro, sta compromettendo anche le operazioni alternative per contenere i danni che su tutto il territorio nazionale sono ormai di svariati miliardi di euro. Le Regioni predispongano, poi, la possibilità di assegnazione straordinaria di carburante per far fronte alle lavorazioni impreviste come al recupero dell'acqua per i campi e prima che si ceda all'inevitabile abbandono. Ecco

perché, secondo Cia, non è più rinviabile la costruzione di una rete di nuovi bacini e invasi, piccoli e distribuiti sul territorio, utili all'accumulo e allo stoccaggio di acqua piovana; fare manutenzione efficiente e anti-dispersioni; lavorare per sviluppare l'uso delle acque reflue in agricoltura; sfruttare la tecnologia per rallentare la risalita del cuneo salino; immaginare anche grandi impianti di desalinizzazione dell'acqua di mare, abbattendo i costi con produzione di energia da fonti rinnovabili. "Bisogna costruire soluzioni, innovative e sostenibili, per far fronte ai cambiamenti climatici - commenta il presidente nazionale di Cia, Cristiano Fini - Vanno recuperati anni di immobilismo sul fronte dell'ammmodernamento delle reti idriche, ma serve anche essere proattivi nella transizione a un nuovo modo di fare agricoltura, sostenibile per l'economia delle imprese, oltre che per l'ambiente, e sostenuta da strumenti, assicurativi per esempio, flessibili e più adeguati alle calamità in avanzata. Il Dpcm contro la siccità - conclude Fini - sia rapido nelle risposte e lungimirante nelle misure in prospettiva".

Il Governo proclama lo stato d'emergenza per cinque Regioni



Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Mario Draghi, ha deliberato la dichiarazione dello stato di emergenza, fino al 31 dicembre 2022, in relazione alla situazione di deficit idrico in atto nei territori delle Regioni e delle Province Autonome ricadenti nei bacini distrettuali del Po e delle Alpi orientali, nonché per le peculiari condizioni ed esigenze rilevate nel territorio delle regioni Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte e Veneto. Lo stato di emergenza è volto a fronteggiare con mezzi e poteri straordinari la situazione in atto, con interventi di soccorso e assistenza alla popolazione

interessata, e al ripristino della funzionalità dei servizi pubblici e delle infrastrutture di reti strategiche. Per far fronte ai primi interventi sono stati stanziati 36.500.000 euro a carico del Fondo per le emergenze nazionali, così ripartiti: 10.900.000 euro alla Regione Emilia Romagna; 4.200.000 euro alla Regione Friuli Venezia Giulia; 9.000.000 euro alla Regione Lombardia; 7.600.000 euro alla Regione Piemonte; 4.800.000 euro alla Regione Veneto. All'esito di ulteriori approfondimenti potranno essere adottate ulteriori deliberazioni per il completamento delle attività o per l'avvio di nuovi e diversi interventi.

Dopo il riso a rischio il 50% della produzione di mais

Ancora altri 10 giorni di siccità e la produzione nazionale di mais rischia di essere irrecuperabile. Senza piogge, Cia-Agricoltori Italiani stima un crollo del 50% con una resa di 40/50 quintali per ettaro, paragonabile all'annus horribilis del 2003. Il livello di autosufficienza calerebbe al 30%, con effetto a valanga per l'alimentazione del bestiame delle nostre stalle e per tutte le eccellenze del Made in Italy. Al danno, la beffa arriva per gli agricoltori dalla finanza internazionale - hedge fund e fondi speculativi -, che sta affondando il prezzo del mais, arrivato a 35 euro/qt e destinato a scendere ancora, noncurante della forte contrazione sul mercato globale dopo il conflitto ucraino. Secondo Cia, a fronte di una spesa media per ettaro schizzata a 3mila euro dopo i rincari energetici e dei fertilizzanti, al cerealicoltore servirebbero almeno 40 euro/qt per raggiungere un risicato pareggio. La



mancanza di acqua nelle settimane cruciali di sviluppo della pianta avrebbe effetti catastrofici sul raccolto a settembre, che sarebbe scarso e mal pagato. Il risultato di una tale annata porterebbe la maggior parte delle aziende agricole, scoraggiate dall'aumento dei costi e dagli effetti della siccità, ad abbandonare questa

coltura, di cui fino a 20 anni fa l'Italia era autosufficiente all'80%. Tutta la zootecnia nazionale sarebbe sempre più in balia dell'import ed esposta alla volatilità dei prezzi, decisi sulla testa degli agricoltori dalle speculazioni dei mercati finanziari e slegati dalle dinamiche della domanda e dell'offerta. Fra i rincari più pesanti per le

aziende cerealicole si segnalano i costi per il fabbisogno idrico (laddove sia ancora possibile e non ci siano razionamenti da parte dei Consorzi di bonifica), che dagli abituali 150 euro per ettaro sono saliti a più di 400, dovendo implementare l'irrigazione per le altissime temperature di queste settimane. Lo scenario così negativo sta, addirittura, inducendo alcuni a non investire nelle irrigazioni di emergenza, convinti che il costo maggiorato non verrebbe ripagato in fase di commercializzazione del mais in autunno. Cia reputa che anche la deroga Ue sulla coltivazione delle aree a riposo abbia sortito pochi effetti nello stimolare la ripresa della produzione nazionale di mais. Se la superficie coltivata era, persino, scesa del 6% nell'ultima semina, la siccità e i fattori produttivi alle stelle potrebbero far desistere molti cerealicoltori italiani dall'investire nuovamente nel granturco.

la tragedia della Marmolada

Il Wwf: “Quella della Marmolada è una tragedia più che annunciata”

Quella sul ghiacciaio della Marmolada è una tragedia più che annunciata e per questo ancor più grave e dolorosa. Quanto accaduto corrisponde agli scenari e agli avvertimenti che climatologi e glaciologi diffondono da anni, in particolare attraverso i rapporti dell'IPCC, il panel scientifico delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico e persino con un report speciale su 'Mari e criosfera in un clima che cambia' del 2019. Del resto, di tragedie per i cosiddetti glacier hazards se ne sono verificate diverse anche sulle Alpi europee negli ultimi anni, tutte presto dimenticate". Lo sottolinea il Wwf che ricorda come negli ultimi decenni i ghiacciai alpini sono in forte ritiro e che l'ultimo Catasto dei ghiacciai italiani dimostra che la superficie dei ghiacciai italiani è passata dai 519 km² del 1962 (Catasto Cgicnr), ai 609 km² del 1989 (catasto World Glacier Inventory, con dati raccolti negli anni '70-80), agli attuali 368 km², pari al 40% in meno rispetto all'ultimo catasto. Contemporaneamente, sotto-

linea ancora l'associazione ambientalista, il numero dei ghiacciai è cresciuto: 903, contro gli 824 nel 1962 e i 1.381 nel 1989, "ma l'aumento rispetto al 1962 è un altro segnale di pericolo perché dovuto all'intensa frammentazione che ha ridotto sistemi glaciali complessi a singoli ghiacciai più piccoli". Negli ultimi 150 anni alcuni ghiacciai hanno perso oltre due chilometri di lunghezza, ma a ridursi è anche il loro spessore che in una sola estate può assottigliarsi anche di 6 metri. - aggiunge il Wwf - Con la media delle temperature degli ultimi anni, i ghiacciai sotto i 3.500 metri sono destinati a sparire nel giro di 20-30 anni. Se le temperature continueranno ad aumentare, nel giro di pochi decenni i ghiacci eterni dalle Alpi Orientali e Centrali potrebbero ridursi drasticamente o scomparire. Rimarrebbero solo sulle Alpi Occidentali, quelle più alte. Inoltre, i ghiacciai sono sempre più scuri, e quindi più vulnerabili alle radiazioni solari". Come denunciato da anni dagli ambientalisti, le

conseguenze sono devastanti, non solo per l'ambiente e il paesaggio montano, per le comunità e le attività economiche, dal turismo all'energia. "Scriviamo già anni fa che i deflussi estivi dei fiumi derivano per la maggior parte dalla fusione glaciale. Venendo meno i ghiacciai, svanisce anche il loro contributo ai torrenti alpini e ai fiumi della Pianura Padana, compreso il Po con significative conseguenze sull'approvvigionamento idrico per la popolazione e per le attività economiche, a cominciare dall'agricoltura e dalla produzione idroelettrica e termoelettrica (questo lo scrivevamo prima dell'attuale, gravissima siccità). - afferma ancora il Wwf - Aumenta anche il rischio dei cosiddetti glacier hazards, cioè i rischi legati all'azione diretta del ghiaccio o della neve e potrebbero portare a valanghe di ghiaccio e ad alluvioni catastrofiche per esondazione di laghi glaciali, come quella verificatasi nell'estate del 2019 per il collasso del ghiacciaio Zermatt in Svizzera".

Ricerche dall'alto per trovare i dispersi. Sono 13 gli alpinisti che mancano all'appello



Sono almeno 7 i morti e 8 i feriti (di cui due in condizioni delicate) del disastro della Marmolada. Al momento, come riferito dal presidente della Provincia di Trento, Maurizio Fugatti, sono 13 i dispersi per i quali i familiari si sono fatti vivi con le autorità perché non rientrati a casa. Di queste, alcuni sono cittadini stranieri.

Il premier Draghi è rimasto qualche ora a Canazei (Trento), alla centrale operativa che sta coordinando le operazioni di soccorso e ricerca. "Oggi l'Italia piange queste vittime e tutti gli italiani si stringono con affetto", ha detto commosso il premier.

"Questo è un dramma che certamente ha delle imprevedibilità, ma certamente dipende dal deterioramento dell'ambiente e dalla situazione climatica. Il governo deve riflettere su quanto accaduto e prendere provvedimenti perché quanto accaduto abbia una bassissima probabilità di succedere e anzi venga evitato". Poi il Governatore del Veneto Zaia: "Dieci gradi su a Punta Rocca significano scioglimento. Da qui a pensare che si stacchi un 'condominio' di ghiaccio con detriti e massi ciclopici ne passa molto. Penso che sia stata anche una tragica fatalità. Non posso dire altro che i fatti - ha aggiunto Zaia - e i fatti ci dicono che le temperature alte non favoriscono queste situazioni, dopodiché devono essere gli esperti a dare indicazioni", ha concluso. Poi il Presidente del Trentino, Fugatti: "I numeri di questa tragedia ci dicono che oggi ab-

biamo sette deceduti di cui tre identificati, otto feriti di cui due in condizioni gravi, e 14 persone che noi definiamo reclamate, cioè persone i cui familiari ci hanno contattati perché non hanno fatto ritorno a casa e non si sono fatti vivi. Di queste persone quattro sono straniere".

Così il presidente della Provincia autonoma di Trento Maurizio Fugatti, oggi in conferenza stampa da Canazei al fianco del presidente del Consiglio Mario Draghi, il presidente della Regione Veneto Luca Zaia, il presidente della Provincia di Bolzano Arno Kompatscher e il capo della Protezione civile nazionale Fabrizio Curcio.

"Abbiamo ancora quattro auto nel parcheggio di cui non conosciamo i proprietari, tutte straniere", aggiunge poi Fugatti. Sul posto erano presenti anche il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, il Governatore dell'Alto Adige, Arno Kompatscher, Fugatti e Zaia, hanno ricevuto una telefonata dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella che ha espresso il suo cordoglio per l'accaduto.

Aperta un'inchiesta per disastro colposo. Intanto continuano dall'alto le ricerche dei dispersi. A passo Fedaià è arrivato un velivolo della Guardia di Finanza attrezzato con il sistema "Imsi Catcher" per intercettare i segnali di cellulari accesi, anche sotto diversi strati di neve. Il sistema è in grado di leggere il codice IMEI dei terminali dei dispersi, ottenuti dai gestori telefonici e così li può localizzare. Vengono usati anche i droni.

Curcio (Protezione Civile): “Dopo la tragedia c'è stata la migliore risposta operativa possibile”

"Un Paese viene giudicato sulla capacità di stare insieme. In queste 36 ore si è avuta la risposta operativa migliore possibile: le eccellenze del Paese, le Province di Trento e Bolzano, il Veneto, ma tutto il sistema nazionale si è attivato". Lo ha detto il capo del Dipartimento della Pro-

tezione Civile Fabrizio Curcio. "Noi non ci fermeremo qui - ha assicurato Curcio - siamo disponibili come livello nazionale a venire incontro a qualsiasi esigenza" del territorio, "l'unico appello che faccio è quello di mantenere questo livello di comunicazione nel rispetto di chi



sta operando in sicurezza e di chi sta sperando e aspettando".

Bottacin (Veneto): “Il cambiamento climatico è oggettivo, in Veneto +1,5 gradi in 30 anni”

"Stiamo affrontando un periodo con temperature assolutamente anomale, siccitoso, i cambiamenti climatici sono un dato assolutamente oggettivo. La nostra agenzia regionale, l'Arpa Veneto, ha documentato un incremento medio della temperatura media di circa 1,5 gradi negli ultimi 30 anni: chiaramente questo ha impatti a tutti i livelli e ne stiamo vedendo le conseguenze". L'assessore alla Protezione Civile della Regione del Veneto, Gianpaolo Bottacin, lo dice su RaiNews24, commentando quanto

avvenuto sulla Marmolada, dove un distacco di roccia ha provocato l'apertura di un crepaccio sul ghiacciaio, e cadendo a valle ha causato la morte di 6 persone. Le ricerche degli altri 20 dispersi sono ancora in corso. "Dato che i cambiamenti climatici sono in atto, noi almeno per quanto riguarda il Veneto stiamo operando su due fronti, adattamento e mitigazione", spiega Bottacin, ma "è ovvio che paghiamo lo scotto di parecchi anni passati in cui è iniziata questa deriva, che ovviamente ha un'inerzia molto alta, e



quindi ora cambiare rotta ora non è una cosa semplice e richiede anche del tempo".

Ortigia Film Festival: Carlo Verdone rende omaggio all'amico e scenografo Maurizio Marchitelli

Al regista romano il premio all'Eccellenza Cinematografica di OFF14 durante la serata finale

Un palcoscenico, uno schermo e il ricordo di un amico scomparso. Carlo Verdone, a Ortigia Film Festival, sabato 23 luglio, in Arena Minerva, durante la serata finale della kermesse, ripercorrerà la carriera dell'amico e scenografo Maurizio Marchitelli con cui ha collaborato a partire dal 1995 con *Viaggi di Nozze* fino al 2006 con il film *Il mio Miglior Nemico*, che gli è valso la candidatura al Premio David di Donatello come miglior scenografo. Tra i numerosi lavori di Verdone di cui ha curato le scenografie anche: *Sono Pazzo di Iris Blond*, *Gallo Cedrone*, *Ma che colpa abbiamo noi*, *L'Amore è eterno... finché dura*. Maurizio Marchitelli è stato un grande amico di Ortigia Film Festival e nella sua lunga carriera ha curato, tra gli altri, le scenografie di: *Americano Rosso* di Alessandro D'Alatri, *Le mille bolle blu* e *Camerieri* di Leone Pompucci. Ha firmato più di 250 film pubblicitari, lavorando con Daniele Luchetti, Alessandro D'Alatri, Leone Pompucci, Dario Piana, Alessandro Cappelletti, Ambrogio Lo Giudice, Carlo Sigon, Luca Lucini, Marco Risi, Barry Kinsman, Dan Nathan, Mike Questa e Angel Gracia. Ha prestato la sua esperienza professionale allo IED (Istituto Europeo di Design) come docente per due anni accademici. Sue inoltre le scenografie di vari progetti televisivi tra cui *Pippo Chennedi show*, *Parla con me*, *L'Ottavo Nano*. La serata in omaggio a Maurizio Marchitelli sarà moderata da Steve Della Casa che intervisterà sul palco Carlo Verdone.

Sullo schermo un inedito montaggio tratto dai backstage dei suoi film realizzati da Mario Canale, curato da Luigi Rizza con le musiche di Lele Marchitelli. A Verdone, che nella sua carriera ha vinto 9 David di Donatello, 9 Nastri d'Argento e 3 Globi d'Oro oltre a numerosi riconoscimenti, in Italia e all'estero, andrà il premio OFF14 all'Eccellenza Cinematografica. Carlo Verdone, attore, sceneggiatore, scrittore e regista di grandi successi cinematografici, spesso in bilico tra comicità e intimismo, è l'autore che più di ogni altro ha saputo raccontare, con sguardo acuto, dissacrante e sempre originale, i cambiamenti della società e del costume degli italiani in oltre 40 anni. La XIV edizione di Ortigia Film Festival si svolgerà dal 16 al 23 luglio. Tre le sezioni competitive del Festival: il Concorso Lungometraggi opere prime e seconde italiane, il Concorso Documentari e il Concorso Internazionale Cortometraggi. Due le sezioni non competitive: Cinema Women e il cinema in connubio con un'altra arte che quest'anno sarà la Musica. Ortigia Film Festival, con la direzione artistica di Lisa Romano e Paola Poli, si svolge nelle piazze del centro storico della città di Siracusa (Unesco World Heritage) ed è annoverato nel calendario dei festival cinematografici più importanti del bacino del Mediterraneo. Il Festival ha sviluppato una forte identità legata al cinema italiano, ma allo stesso tempo, ha rinnovato e ampliato la propria offerta, esplorando nuove realtà nel campo



dell'audiovisivo e conquistando spazio a livello nazionale e internazionale. Per la visibilità e il consenso ottenuto nel tempo da parte delle istituzioni, il festival, fondato da Lisa Romano con l'associazione culturale Sa.Li.Ro' ha ricevuto la prestigiosa medaglia del Presidente della Repubblica e, negli anni, il sostegno di: Mic, Comune di Siracusa, Regione Siciliana, Assessorato al Turismo, Sport e Spettacolo, Dipartimento Turismo Sport e Spettacolo - Sicilia Film Commission, nell'ambito del progetto Sensi Contemporanei, Siae, Unesco e Rai. Ortigia Film Festival ha il sostegno di SIAE - Società Italiana degli Autori ed Editori. Al ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, Enrico Giovannini, lo scorso 9

giugno. Le visite gratuite che, a partire da settembre - dopo la pausa del mese di agosto - si terranno il terzo sabato di ogni mese, si svolgeranno nella sede del Ministero di Piazzale Porta Pia durante la mattinata, suddivise in tre fasce orarie (10:00-11:00; 11:00-12:00; 12:00-13:00).

Potranno essere prenotate fino alle ore 12:00 del giorno precedente inviando una e-mail alla casella mimscontemporaneo@mit.gov.it, indicando nome, cognome e data di nascita e la fascia oraria desiderata, ognuna delle quali potrà accogliere al massimo 20 persone. Le visite sono illustrate da guide esperte e i partecipanti, ai quali verrà consegnata la brochure con la descrizione delle opere esposte, hanno l'obbligo di indossare la mascherina FFP2. L'indirizzo per accedere alla mostra del Ministero è Piazzale di Porta Pia 1.

Le opere d'arte dell'esposizione "Mims Contemporaneo", affidate al Ministero in comodato gratuito, sono state realizzate da Maestri di riconosciuto valore, come Chiara Dynys, Giosetta Fioroni, Giovanni Frangi, Emilio Isgrò, Massimo Listri, Giulia Napoleone, Alessandro Papetti, Paola Pezzi, Michelangelo Pistoletto, Arnaldo Pomodoro, Pietro Ruffo, Sissi, Guido Strazza e Grazia Varisco. Sono collocate in diversi spazi dell'edificio, all'ingresso, negli ambienti di rappresentanza, nello studio del Ministro e negli uffici dello staff di Gabinetto, nei corridoi e nelle aree di accoglienza degli ospiti.

Trentacinque opere dell'artista romano Enrico Benaglia in esposizione a Roma negli spazi di Villa Altieri

Un diario per immagini in presa diretta con i suoi pensieri, un mondo poetico e fantastico fatto di sogni di carta trasformati in pittura, invenzioni fondate su una condizione quasi endemica dell'infanzia o di chi comunque, anche da adulto, sa guardare il mondo con intatto stupore. Questo, in estrema sintesi, il "contenuto" delle trentacinque opere, raccolte sotto il titolo "Territori dell'anima" a cura della galleria romana "Purificato.Zero", del pittore, scultore, incisore e scenografo romano Enrico Benaglia (classe 1938) in esposizione fino al prossimo 17 luglio (dal lunedì al venerdì dalle 10,00 alle 18,00) nella Biblioteca della Città Me-

tropolitana di Roma Capitale "Villa Altieri" (Viale Manzoni 47). Ogni opera di Enrico Benaglia è la trasposizione in atmosfera onirica e visionaria di uomini, donne, animali, fiori, giardini, paesaggi urbani e naturali, astri celesti, giocattoli e oggetti d'uso comune (per lo più definiti come sagome ritagliate su fogli di quaderno a quadretti) dotati di poteri sovranaturali per superare il confine tra realtà e sogno. Alla base della sua ricerca non c'è l'arbitrio dell'irrazionale ma la fantasia con la quale riesce a mantenere fresca una sorta di innocenza emotiva visualizzata attraverso figure dalle forme disincantate eppure espressive che

possono apparire, ad una lettura superficiale, naïf ma che, in realtà, sono razionali, colte, espressione di un'arte, assolutamente originale e non ascrivibile ad alcuna corrente, tutt'altro che banale, assolutamente padrona dei mezzi pittorici. Ciascuna raffigurazione è per Benaglia pretesto per narrare, con linguaggio surrealista, momenti di quotidianità in una dimensione che va oltre i limiti razionali per diventare "spettacolo" di emozioni e sensazioni in composizioni raffinate nelle quali la purezza dei volumi è definita dall'uso sapiente delle cromie. In ogni sua opera si prova, come ho avuto modo di sottolineare in altre occasioni, la

sensazione di trovarsi di fronte ad un evento certamente impossibile a verificarsi, ma non per questo meno vero nella possibilità di realizzarsi nel mondo della fantasia. Quella di Benaglia è una realtà "nuova" creata attraverso la stratificazione dei significati esplicitati dai singoli personaggi e oggetti posti all'interno di eleganti composizioni che sono metafora di ricordi e emozioni intrisi di intenso lirismo. Considerato tra i protagonisti dell'arte del Novecento, Enrico Benaglia è stato invitato ad allestire mostre sia in Italia che all'estero (Osaka, Vienna, Caracas, New York, Madrid, Tallin, Strasburgo) e a collaborare, realizzando manifesti e



mostre, con Istituti di Cultura italiani all'estero, con Camere di Commercio, Regioni, Province, Comuni e con le più importanti aziende italiane, tra le quali l'ENI, l'INAIL e l'Alitalia che ha esposto le sue opere all'Aeroporto J.F. Kennedy di New York, e all'Aeroporto Charles De Gaulle di Parigi.

Vittorio Esposito

Roma

Rifiuti, grave la situazione nella Capitale. Il Codacons annuncia una class action contro il Comune



Si aggrava l'emergenza rifiuti a Roma e crescono i rischi igienico-sanitari per i cittadini. Lo afferma il Codacons, che annuncia una class action contro Roma Capitale finalizzata a tutelare i cittadini vittime delle inefficienze sul fronte della raccolta rifiuti. In questi giorni si assiste a Roma ad una crescita della quantità di spazzatura che non viene raccolta da strade e marciapiedi, con tonnellate di rifiuti che rimangono giorni a marcire sotto il sole cocente, attirando cinghiali, topi, insetti e volatili - spiega il Codacons - una situazione che determina un potenziale rischio igienico e sanitario per i cittadini, soprattutto per chi vive ai piani bassi, e configura un possibile illecito amministrativo, dal momento che gli utenti pagano una tassa per un servizio che non viene reso, o viene reso in modo discontinuo. Per tale motivo l'associazione, così come fatto per le buche stradali, sta preparando una class action da presentare al Tar del Lazio contro Roma Capitale e Ama spa volta a costringere l'amministrazione a tenere pulita la città e ottenere la sospensione della Tari per

un periodo di 6 mesi in favore di tutti i cittadini romani, in virtù della mancata raccolta dei rifiuti e dell'emergenza vissuta in città. Il Codacons presenta inoltre una istanza al Premier Draghi chiedendo di nominare il Generale Francesco Paolo Figliuolo Commissario Straordinario per l'emergenza rifiuti a Roma.

Ancora un rogo spaventa Roma Pineta Sacchetti in fiamme

Un grande incendio si è sviluppato nella zona nord di Roma coinvolgendo l'area della Pineta Sacchetti e di Monte Mario. Le fiamme interessano il parco del Pineto dove si sarebbe sviluppato il primo focolaio poi propagatosi complice il vento caldo. Coinvolta anche una parte della riserva di Monte Ciocchi. Sul posto i vigili del fuoco, il servizio giardini di Roma Capitale e la protezione civile con un elicottero.

Nella zona molti cittadini hanno segnalato fumo e fuliggine e aria irrespirabile. In via precauzionale è stato fatto evacuare anche il centro sportivo The Fox dove erano presenti una cinquantina di bambini. A fuggire sono stati anche operatori e ragazzi del centro estivo Vis Aurelia. Al momento non si segnalano feriti. In serata il



sindaco Roberto Gualtieri si è recato sul posto per un sopralluogo. Detriti e cenere sono stati portati dal vento anche in zone del centro storico, fino al quartiere Nomentano.

In base a quanto si apprende le fiamme hanno lambito la zona della stazione ferroviaria di Valle Aurelia dove è intervenuta la Polizia ferroviaria. Alcune abitazioni

sono state evacuate in via delle Ceramiche e in via Papiniano. Una colonna di fumo è visibile in gran parte di Roma Nord e una 'pioggia' di cenere e fuliggine segnalata fino al centro della Capitale e in altri quartieri come Nomentana, Talenti e Balduina. A Valle Aurelia paura tra gli abitanti in fuga dalle case minacciate dalle fiamme.

Santori (Lega): "Clucher, centenario della nascita, evento e una strada per il grande regista romano"

"Un grande evento Campidoglio, nella sala della Protomoteca, attende cittadini e ospiti domani, martedì 5 luglio. Un appuntamento per celebrare il centenario della nascita del regista Enzo Barboni, E.B. Clucher per il grande pubblico". Lo annuncia in una nota il consigliere capitolino Fabrizio Santori, promotore dell'iniziativa. "Ricordiamo e festeggiamo un grande romano, l'artista che ha saputo creare un genere speciale la cui capacità espressiva e il fascino apparentemente leggero, ma pur denso di messaggi e significati, ha stragato quattro generazioni e

si rinnova anche oggi ed è destinato a durare negli anni. Enzo Barboni, "prosegue Santori, "è stato e resta un pilastro, una pietra miliare nel cinema italiano. Ma per troppo tempo è stato dimenticato pur essendo i suoi numerosi film notissimi e cari a milioni di spettatori e appassionati di cinema. Adesso, grazie a questa iniziativa, lo ricordiamo. 'Da miracolo a Milano a 'Lo chiamavano Trinità' e oltre: lo straordinario percorso di un uomo di cinema'. Ecco una grande manifestazione, un incontro che vuole essere il primo passo di un lungo itinerario", ag-



giunge il consigliere. "Abbiamo chiesto e ottenuto l'intitolazione di una strada romana a Clucher. Ringraziamo per l'attenta collaborazione la Commissione toponomastica e il sindaco Roberto Gualtieri. Il

Campidoglio sarà presto dunque ancora una volta il centro di una festa dedicata al cinema romano. È un atto dovuto nei confronti della sua famiglia, delle generazioni che lo hanno adorato e di quelle che verranno e sapranno apprezzarlo. Promuovere la cultura e tutte le arti, lavorare insieme perché i grandi valori di cui sono portatrici siano sempre veicolati a tutto il pubblico e alle giovani generazioni, è dovere delle istituzioni, e questo è l'inizio di un percorso importante che accompagna la città attraverso la memoria e verso il futuro".

BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 075 5275063
Via B. Useldi, SNC-06024 - Gubbio (PG)

amicitytv

GARI TV

CONFIMPRESEITALIA
CONFIMPRESEITALIA
CONFERENZA ITALIANA DELLE IMPRESE
C'è un'impresa italiana in ogni città italiana
L'associazione italiana delle imprese
è un'associazione a partecipazione pubblica
e privata con un unico scopo: rappresentare
i interessi delle imprese italiane
Tel. 06.78011713 | info@confimpreseitalia.org

Roma

Fine settimana di controlli interforze. Servizi straordinari nel centro della Capitale e sul litorale romano

Seguendo le indicazioni ricevute in Prefettura, in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, relative anche al controllo del cosiddetto fenomeno della movida, la Questura ha predisposto per il weekend una serie di controlli interforze, ad ampio raggio, che hanno interessato le zone del centro e del litorale romano, anche in vista dell'inizio della stagione estiva. Nelle zone centrali dei Comuni di Anzio e Nettuno i risultati conseguiti al termine dell'attività effettuata dagli agenti del commissariato di zona, diretto da Angela Spada, unitamente al Reparto Prevenzione Crimine, hanno visto 64 persone controllate, di cui 5 con precedenti di polizia, 38 veicoli e 8 esercizi commerciali attenzionati. Sono state elevate 2 sanzioni amministrative per vendita di alcolici a minori di anni 18, per un importo di 800 euro ed effettuati 4 posti di controllo. Questi risultati vanno a sommarsi a quelli della scorsa settimana, con un risultato complessivo di 112 persone sottoposte a controllo, 3

sanzioni al codice della strada, tre denunciati a piede libero. Nelle zone del centro, invece, gli agenti del Commissariato San Lorenzo, diretto da Moreno Fernandez, unitamente agli uomini dell'Arma dei Carabinieri hanno controllato 80 persone di cui 8 stranieri, 13 con precedenti di polizia, 26 minori e 5 veicoli. Inoltre, è stato effettuato un controllo amministrativo all'interno dell'attività commerciale della zona senza rilevare alcuna criticità. È stata assicurata la chiusura dei minimarket alle 22 e contrastata efficacemente la vendita e il consumo da asporto di bevande alcoliche dopo le 23. A conclusione del servizio i mezzi Ama con getto di acqua a pressione hanno effettuato la pulizia delle aree di piazza dell'Immacolata e largo degli Osci. Sempre nel fine settimana gli agenti del commissariato di Civitavecchia, diretto da Luca Pipitone, unitamente agli uomini della Polizia Locale, della Compagnia Carabinieri e della Guardia di Finanza hanno svolto un servizio



straordinario di controllo del territorio interforze nelle zone di Civitavecchia e Santa Marinella, finalizzato alla prevenzione dei reati, degli illeciti amministrativi, dell'abusivismo commerciale e teso ad intercettare la violazione delle norme sulla somministrazione di cibi e bevande, in particolare nei luoghi interessati dal fenomeno della movida. All'esito dell'attività, sono state sottoposte a controllo 58 persone, di cui 3 stranieri e 14 con precedenti di Polizia. Sono stati 19 i veicoli intercettati, 3 i

posti di controllo effettuati, 11 controlli a persone sottoposte a Misure, 10 controlli ad esercizi pubblici di somministrazione cibi e bevande. Anche gli agenti del neo commissariato di Ladispoli, diretto da Federico Zaccaria, insieme agli uomini della Polizia Locale e della Guardia di Finanza hanno svolto un servizio straordinario caratterizzato da continua alternanza tra vigilanza dinamica, posti di controllo effettuati contemporaneamente in più punti del territorio e pattuglie appiedate nelle aree pedonaliz-

zate, che ha riguardato le zone di Ladispoli, Marina di San Nicola, Cerveteri, Marina di Cerveteri. I risultati conseguiti sono 265 persone controllate di cui 54 con precedenti, 50 stranieri, 139 veicoli e 5 esercizi commerciali controllati. 1 segnalazione all'Agencia delle Entrate per irregolarità di natura fiscale riscontrata presso un esercizio commerciale e 1 persona di nazionalità marocchina, colpita da ordine di espulsione del Questore, fotosegnalata e accompagnata all'Ufficio Immigrazione per la trattazione e 4 contravvenzioni al Codice della strada. Infine, nell'ambito di servizi dedicati in zona Pigneto, gli agenti del commissariato Porta Maggiore, diretto da Silvia Agostini, hanno proceduto all'arresto di un cittadino etiope di 38 anni, resosi responsabile di borseggio ai danni di una donna. L'uomo approfittando di un momento di distrazione della vittima le aveva sfilato il telefono dalla borsa, ma è stato tempestivamente intercettato e tratto in arresto.

Nera

Rsa, la Giunta della Regione Lazio approva la delibera per 1.000 nuovi posti

“E' stata firmata la delibera per il quadro programmatico dell'attivazione di 1.000 posti di RSA pubbliche di cui 550 nell'area metropolitana romana, 180 a Latina, 80 a Rieti, 150 a Frosinone e 40 a Viterbo.

Di questi mille posti 220 saranno a carattere estensivo, 70 a carattere intensivo, 130 per disturbi cognitivi comportamentali gravi, 50 in regime semi-residenziale e 530 di mantenimento. Si tratta dell'intervento pubblico più importante messo in atto per quanto riguarda le Residenze sanitarie assistite

(RSA) che, assieme al potenziamento dell'assistenza domiciliare, è uno dei cardini della nuova Rete di prossimità. Gli immobili individuati sono tutti di proprietà pubblica o ex IPAB e questo permetterà anche una valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico”. Ne dà notizia l'Assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato.

Incendi, in poche ore nel Lazio oltre 100 interventi

Nel territorio del Lazio si sono verificati 100 eventi di incendio. Sono 300 le squadre di Protezione Civile Regionale operative in tutta la Regione. Lo comunica in una nota la Protezione Civile regionale. In particolare, riferisce, 3

elicotteri di Protezione civile sono stati operativi nello spegnimento dell'incendio che interessa la zona Balduina/Pineta Sacchetti, evacuate case di riposo e abitazioni. In generale rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (15 giugno-3 luglio 2022), ci sono stati 1.750 interventi contro i 400 del 2021; 300 ore di volo degli elicotteri regionali contro le 30 ore dell'anno scorso (15 giugno-3 luglio); triplicati interventi incendi (15 giugno-3 luglio).

Caffarella, sgombero dell'immobile occupato da ambientalisti

Sequestro preventivo e sgombero di un immobile occupato in via della Caffa-

rella, a Roma. L'immobile era stato già occupato una prima volta il 6 marzo scorso da circa 150 persone, appartenenti a gruppi ambientalisti che avevano poi esposto uno striscione sul palazzo chiamandolo 'Laboratoria Ecologista Autogestita - Berta Caceres'. Il palazzo, liberato il 24 marzo, era stato nuovamente occupato il 7 maggio scorso violando i sigilli. Il decreto di sequestro viene eseguito dai carabinieri, su delega della procura di Roma. Lo sgombero, deciso in comitato provinciale ordine e sicurezza pubblica, presieduto dal Prefetto Matteo Piantadosi, viene eseguito da polizia e Carabinieri ed è coordinato dalle forze dell'ordine.



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it